

Alcuni passi da “Tanto tuonò che piovve”, intervento di Rosario Nicoletti del 4 giugno 2009 sul sito *noisefromamerika.org*.

[...]

La già citata autonomia ha affidato poi ai governi universitari compiti di gestione ed amministrazione, ampliandone a dismisura i poteri, senza introdurre alcun vincolo di responsabilizzazione. Nella vecchia università si dava mandato a colleghi, scelti in virtù di un rapporto accademico, di difendere il prestigio dell’Istituzione; le implicazioni amministrative e gestionali erano molto limitate, poiché tutto si svolgeva sotto il controllo ministeriale. Al contrario di quel che accade oggi, allorquando corpi pletorici di varie categorie designano le autorità accademiche dando una delega che ha origine nelle opinioni politiche, nelle simpatie sindacali, nel patriottismo di settore disciplinare, o nel semplice clientelismo: tutte cose che si mescolano tra loro confusamente e portano a conferire un mandato fiduciario, senza obbligo di rendiconto. E non va sottovalutato il costante conflitto di interessi nel quale si trovano le autorità accademiche nel prendere buona parte delle loro decisioni. La mancanza poi di ogni valutazione sulla ricerca e la didattica prodotta dalle università ha completato, per così dire, il quadro.

I difetti del sistema che si è venuto a creare, che può essere sintetizzato in una **autonomia irresponsabile**, dove clientelismo e corruzione trovano terreno favorevole, vengono evidenziati in modo dettagliato nel citato documento del MIUR presentato al Seminario. Purtroppo queste critiche non si sono sostanziate in ipotesi legislative equilibrate, come si evince da un esame del DDL governativo.

[...]

Non è possibile riportare indietro l’orologio della storia ripristinando una università che esisteva cinquanta o cento anni fa, e si tratterebbe oltre tutto di un espediente inefficace, poiché le migliaia di professori di oggi non possono essere qualitativamente uguali alle poche centinaia di una volta. Non esiste più l’università delle élites che comportava l’orgoglio della appartenenza ad una ristretta cerchia. Di contro, bisogna fare i conti con l’organizzazione di una scuola superiore, che ha una varietà di compiti, altamente differenziati: fare avanzare la conoscenza ed esser nello stesso tempo un propulsore dello sviluppo economico, selezionare la classe dirigente, preparare per il lavoro il maggior numero di giovani.

[....]

Appare indispensabile impedire che il rettore sia il monarca assoluto, come avviene nella attuale università, fatto che dipende in buona parte dalla debolezza degli organi collegiali (essenzialmente CdA e Senato), pletorici e portatori di interessi frammentati. L’immissione di una maggioranza di consiglieri estranei all’ateneo e competenti nell’amministrazione, e un senato che agisca autonomamente sotto la presidenza di un membro eletto pro-tempore, ci sembrano soluzioni adatte a creare quei “contrappesi” indispensabili in qualsiasi organismo per evitare che divenga preda di una oligarchia.

[....]